



laboratorio dell'immaginario
issn 1826-6118

rivista elettronica
www.unibg.it/cav-elephantandcastle

DILUVI

a cura di Nunzia Palmieri
aprile 2010

Golettino
del diluvio
Universale



di Gianni Celati
disegni: Vito Roma

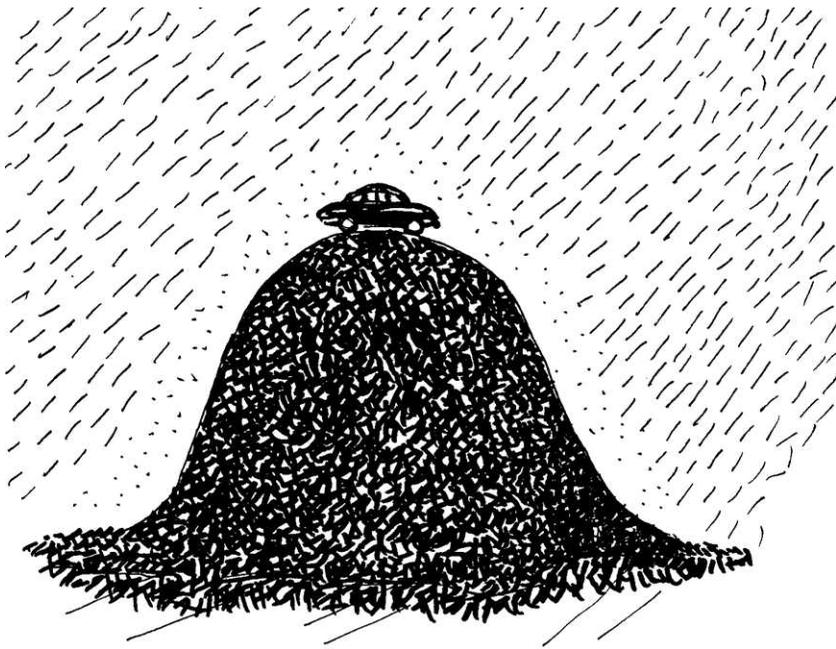
Gianni Celati

**BOLLETTINO
DEL DILUVIO UNIVERSALE**

PANTOMIMA IN DUE ATTI

«Tutt'è all'ordine, né altro s'aspetta che 'l diluvio»

G.B. Andreini, *Due Comedie in Comedia*, 1623



Personaggi

Abbigliamenti fuori tempo, o del tempo indefinibile dei cliché passati di moda, che ci rendono un po' pagliacci.
Descrizioni assolutamente approssimative.

Il Dirigente d'una società finanziaria, personaggio che parla e si muove da uomo automatico, con un tic nervoso che gli contorce il collo. Porta un cappotto spinato, guanti e bombetta.

Dalla sua spalla destra spunta un'escrescenza in forma di ometto. Si vede la sua testa, le spalle, le braccia.

Vestito come il Dirigente, in cappotto spinato, bombetta. È il subalterno Tarozzi, con cartella impiegatizia sottobraccio, voce da ventriloquo.

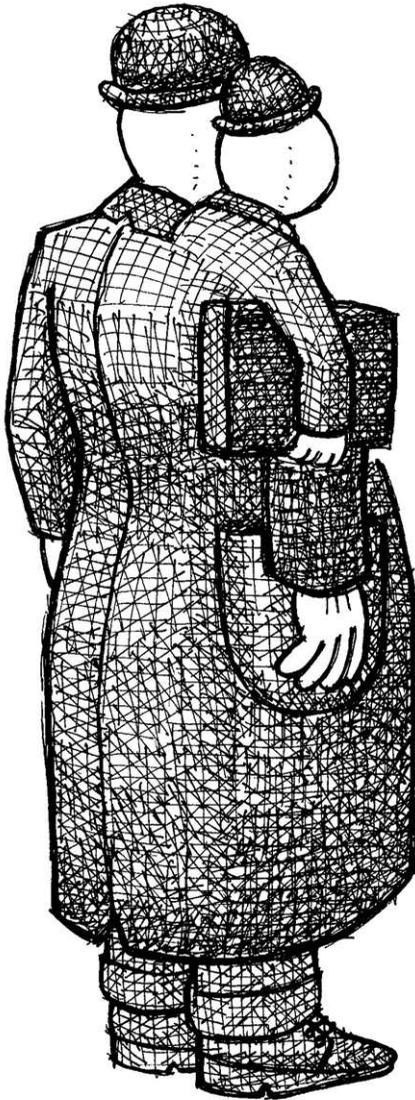
Un Guardiano vestito con giacca stretta che gli arriva ai polsi, maglia con pubblicità di biciclette, BICICLETTE MAINO, cappelluccio a falda corta rialzata, spesso un sigaro in bocca.

Una Segretaria: piacente, di età incerta, in tailleur rosso, tacchi molto alti, pettinatura vistosa, seno sporgente, grossa borsa da cui estrae cose varissime.

La Cugina della Segretaria, in camicia da notte. Dorme nella branda, poi racconta i sogni che ha fatto, e quando si alza sembra una sonnambula che non sta dritta.

La scena

Un teatro dove sono rimaste in giro vecchie carabattole, illuminato da lampadine polverose che lambiscono la fascia più vicina al proscenio. Il resto in penombra.



A metà scena, un tavolo con telefono e lampada da ufficio, dove siede la Segretaria. A pochi passi sulla sinistra, la branda dove la Cugina dorme.

Sul lato destro della scena c'è un soppalco, con scala appoggiata per salirvi. Sul soppalco c'è una tenda da bivacco, con i due teli frontali aperti. Quello è il luogo d'appostamento del guardiano, che segue le fasi del diluvio.

La posizione usuale del Guardiano è al di qua della soglia della tenda, visibile di fianco, mentre guarda nel cannocchiale. È seduto su una sedia a rotelle che muove con i piedi.

Noi lo vediamo per lo più di profilo all'imboccatura della tenda.

Poi si capirà cosa guarda col cannocchiale. Si vedrà l'effetto d'una camera oscura, dove la luce entra dall'apertura della tenda e proietta immagini esterne ribaltate su una lastra di zinco.

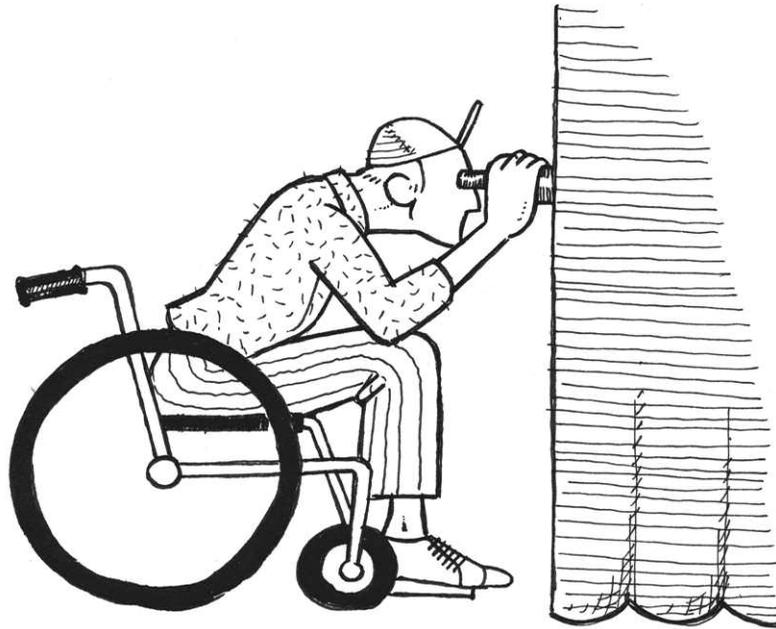
Se parla con qualcuno in scena, il Guardiano viene sull'orlo del soppalco sulla sedia a rotelle.

A metà commedia scende dal soppalco e vi rimonta attraverso la scala.

Nel finale il Guardiano si spinge con la testa e tutto dentro la tenda, da cui riappare a tratti per spiegare cosa vede. Spia il diluvio facendo un bollettino di quel che vede.



ATTO PRIMO



Il Guardiano nella sedia a rotelle sul sopralco guarda sulla soglia della tenda puntando un vecchio cannocchiale. Emerge con la testa dalla rientranza e depone il cannocchiale. Rumore di pioggia.

GUARDIANO

Ah, ce n'è, ce n'è, ce n'è di acqua finché si vuole, su fino all'argine dei Borgazzi, giù fino alla Mirandolina.

SEGRETARIA

Che notizie Martino?

GUARDIANO

Acqua e acqua e acqua, che stavolta se va avanti così abbiamo un diluvio universale come quello dell'arca di Noè.

Un campanello. La Segretaria passa accanto al letto dove dorme la Cugina.

SEGRETARIA

Maurizia, ti devi alzare. Sta venendo gente.

Batte una mano sulla coperta del letto, poi esce di buon passo.

GUARDIANO

Ma chi deve venire col tempo che fa?

Bah! Sia chi vuol essere, il mondo è una pozza d'acqua, con gli annegati che vanno a spasso per i fossi.

Scrosci di pioggia e folate di vento. La Cugina nel letto mette la testa sotto il cuscino.

SEGRETARIA

[Voce fuori scena.]

Buongiorno, io sono la segretaria del dottor Giosuè.
Attento che qui c'è un gradino rotto.
Venga, prego, per di qua, signor Dirigente.

Entra la Segretaria seguita dal Dirigente.

DIRIGENTE

[Scrollando il cappello.]

Piove, piove!
Sono tutto inzuppato! Mi sento la pioggia fin dentro le ossa.
Brrr, fa freddo in queste campagne, ma che stia per nevicare?

GUARDIANO

[Dal soppalco senza cambiare posizione.]

Signornò. Pioggia molta da giorni cinque,
ma la temperatura s'è mica abbassata di molto.

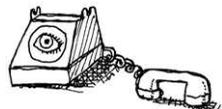
DIRIGENTE

[Senza badargli.]

Ma non sentite voi il freddo che fa,
e l'umidità che sale dentro per i nervi?

GUARDIANO

Be', oggi il vento tira forte, quello sì,
mai stato un vento uguale dalle nostre parti.
Qua da noi più che altro c'è nebbia,
nebbia molta, allagamenti molti.



DIRIGENTE

[Guardandosi intorno.]

Ma qui dove siamo? Che strano posto!
[Verso l'ometto sulla sua spalla.]
Vero Tarozzi?

TAROZZI

[Spunta la testa sulla spalla assieme alla voce da ventriloquo.]
Signorsì signor Dirigente, posto strano.

SEGRETARIA

Questo è un vecchio teatro che il dottor Giosuè
ha comprato sei anni fa
e voleva farne un cinema.

DIRIGENTE

Un cinema?

SEGRETARIA

Sì, voleva farne un bel cinema di campagna,
perché gli piace molto il cinema al dottor Giosuè.

GUARDIANO

Come del resto a noi tutti qua del posto,
dove corrono ancora le lepri al chiaro di luna, sa?

DIRIGENTE

[Si sfrega le mani.]

Brrr, che freddo!
Ma qui non riscaldano?

Squilla il telefono. La Segretaria accorre a rispondere.

SEGRETARIA

Pronto, qui è la segretaria del dottor Giosuè.
No, il dottor Giosuè non è ancora arrivato.
[Si siede frugando nella propria borsa.]
Dovrebbe essere per strada.

DIRIGENTE

[Rivolto al pubblico.]

Sperduti nelle campagne,
con questo freddo e questa pioggia,
qui va a finire che mi ammalo.

SEGRETARIA

[*Al telefono.*]

Va bene, riferirò, arrivederci.

[*Mette giù il telefono. Prende dalla borsa uno specchio e un rossetto.*]

DIRIGENTE

Signorina dove si terrà la riunione di oggi?

SEGRETARIA

Qui.

[*Si guarda allo specchio passandosi il rossetto sulle labbra.*]

DIRIGENTE

[*Tic nervoso al collo.*]

Come? In questo posto? Con questo freddo?

SEGRETARIA

Il dottor Giosuè ha deciso così.

[*Continua a passarsi il rossetto sulle labbra.*]

DIRIGENTE

Deve esserci un errore! Non s'è mai vista una riunione finanziaria in un teatro di campagna!

SEGRETARIA

Non so cosa dirle.

[*Si dà un'ultima occhiata allo specchio.*]

DIRIGENTE

Una riunione finanziaria come quella d'oggi, con gente che viene da Londra, i nostri maggiori azionisti!

Ah, no, no, Tarozzi non è possibile.

TAROZZI

[*Spuntando con la testa dalla spalla.*]

No, non è possibile.



La Cugina mette la testa fuori dalle coperte e fissa il Dirigente.

DIRIGENTE

[*La vede, la indica.*]

E questa, cosa fa qui?

SEGRETARIA

Ah, è mia Cugina.

[*Prende un piumino dalla borsa e spolvera il tavolo.*]

L'hanno sfrattata, non ha casa, allora dorme qui.

DIRIGENTE

Ah, no, no, non s'è mai visto!

[*Dal nervoso si morde l'ala de cappello.*]

E proprio oggi, con gli azionisti di Londra!

[*Si rimette il cappello, se lo calca per bene, con rabbia.*]

Squilla il telefono

SEGRETARIA

[*Risponde spolverando col piumino la verde lampada da ufficio.*]

Pronto, qui è la segretaria del dottor Giosuè.

No, il dottor Giosuè non è ancora arrivato.

DIRIGENTE

[*Meditabondo, guarda in alto.*]

Un teatro che doveva diventare un cinema...

[*Scuote la testa, tic al collo, poi cammina.*]

Devo parlare col nostro presidente, càspera,

Signorina me lo chiami subito!

Dev'essere in giro per le campagne con la sua limousine.

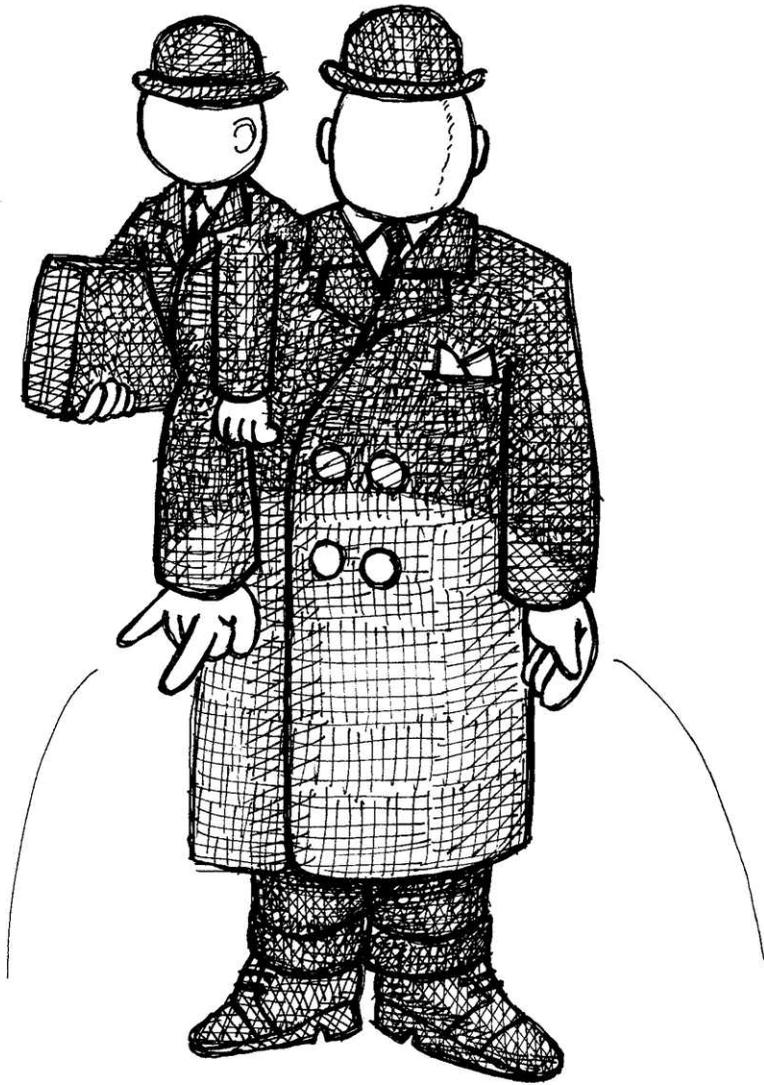
SEGRETARIA

Un momento, sto parlando.

[*Risponde al telefono.*]

Va bene, appena arriva riferirò,

che nome devo dire?



DIRIGENTE

[*Fa alcuni passi parlando tra sé, poi rivolto al pubblico.*]

Questi non capiscono
l'importanza della riunione odierna,
con gli azionisti di Londra
e il progetto d'un grande centro commerciale.
Vero, Tarozzi? Ha sentito che freddo, Tarozzi?

TAROZZI

[*Spunta dalla spalla come sopra.*]

Signorsì, signor Dirigente, molto freddo.

SEGRETARIA

[*Parla al telefono.*]

Come dice?

Che ci conosciamo?

Cosa? che siamo andati insieme a...

Scusi ma come fa lei di nome?

Tagliaferri? Non conosco.



DIRIGENTE

Signorina, devo avvertire il nostro presidente!

SEGRETARIA

Un momento, sto parlando.

DIRIGENTE

[*Con voce che gli diventa chioccia dal nervoso.*]

Lei sta parlando

ma io non ho tempo da perdere.

[*Si tira i polsini, si rivolge alla platea, abbassa la voce.*]

Questi non sanno cos'è

l'economia mondiale...

non sanno che se qualcosa non va

per il verso giusto

ci sono ripercussioni in tutte le borse,

tutti i mercati!

SEGRETARIA

[*Parla al telefono, seccata.*]

Scusi, ma perché mi fa queste domande?

[*Spolvera col piumino la cornetta, poi riprende l'ascolto.*]

Cosa dice? Io con quel Balboni?

Glielo vada a chiedere a lui se ci tiene tanto a saperlo.

I miei amori non li metto mica sul giornale, sa?

DIRIGENTE

[*Si morde l'ala del cappello.*]

Signorina,

devo parlare col nostro presidente,

vuole ascoltarmi?

SEGRETARIA

Sì, va bene, vengo subito.

[*Al telefono, prendendo dalla borsa una trousse.*]

A sentir lei sembra che io sia andata a letto con tutti,
da qua fino ai fossi di Massagarbuglia!

DIRIGENTE

[*Parla alla platea, a bassa voce come per discrezione.*]

Questi sono rimasti ai tempi degli Insubri,

dei Galli e dei Proto-Celtici,

non concepiscono gli investimenti di capitali

con tutto ciò che comportano.

SEGRETARIA

[*Al telefono, seccata.*]

Basta, non posso parlare, devo mettere giù.

[*Mette giù il telefono, prende dalla trousse una limetta.*]

Uh, che razza di gente c'è al mondo!

DIRIGENTE

Signorina, mi chiami la macchina del nostro presidente,

è in giro per sopralluoghi, presto!

[*Tic al collo.*]

Presto, non c'è tempo da perdere.

SEGRETARIA

[*Si lima un'unghia e ripone la limetta nella trousse.*]

Sì, un momento.

DIRIGENTE

Ma non capisce?

L'economia mondiale è appesa a un filo,
che può spezzarsi da un momento all'altro!

[*Stringe i pugni e parla con voce stridula.*]

Perbacco, signorina,
faccia qualcosa!

GUARDIANO

[*Sulla sedia a rotelle s'affaccia al bordo del soppalco.*]

Ehi, signor Caio! Ma cosa c'è da strillare tanto?

DIRIGENTE

[*Vede il Guardiano, lo indica.*]

E quello lassù chi è?

SEGRETARIA

Ah, è Martino, il guardiano del teatro.

È un pensionato e viene qui al pomeriggio
perché aspetta che arrivi il diluvio.

DIRIGENTE

Quale diluvio?

GUARDIANO

Il diluvio! Il diluvio universale,

l'unica cosa da aspettarsi di questi tempi!

Acqua e allagamenti e uragani dappertutto.

E chi la ferma più quest'acqua qui? Me lo dica lei,

signor Caio, che viene qui a gridare tanto.

SEGRETARIA

[*Al Guardiano, guardandosi allo specchio.*]

Martino, fagli vedere il mondo alla rovescia.

GUARDIANO

Sì, perché bisogna sapere che ai tempi del castaldo,
qui nelle nostre campagne,
questo era un bastione del castello
e qui nel bastione ci hanno fatto
un buco per veder fuori.

DIRIGENTE

E allora?

GUARDIANO

Allora, attraverso quel buco io sto a vedere l'acqua com'è alta,
e qui nella lastra di zinco dove batte la luce
vedo il mondo ribaltato.

[*Gli mostra una lastra di metallo appoggiata fuori dalla tenda.*]

Perché se nel teatro fa un po' buio

quello che c'è là fuori si riflette su questa lastra,
per via del buco nel muro, ma al rovescio, capito?

DIRIGENTE

No.



GUARDIANO

Gualtieria spigni la luce che gli faccio vedere al signor Caio
come vanno le cose.

*Prende il vasto foglio di zinco e lo alza reggendolo sui lati,
mentre la Segretaria va dietro le quinte e spegne la luce.*

Sulla lastra di zinco appare una fiumana

che scorre a ridosso d'un argine,

auto, mobili, carabattole portate via della corrente.

Veduta ribaltata come in una camera oscura.

GUARDIANO

Ed ecco il raggio che viene dal buco,

però tutto al rovescio, ha visto?

E io ci ho fatto tanto l'abitudine

che il mondo per il dritto mi dà fastidio.

Segretaria, riattivata la luce, torna in scena.

DIRIGENTE

[*Tic nervoso al collo.*]

Signorina, signorina la prego,
mi cerchi quel vostro dottor Giosuè,
per favore, che devo parlargli!

SEGRETARIA

Il dottor Giosuè è per strada.

[*Fruge nella borsa ed estrae un astuccio del rimmel.*]

DIRIGENTE

Allora mi faccia parlare col nostro presidente!
Bisogna avvertirlo, presto
che qui le cose si mettono male.

Squilla il telefono. La Segretaria solleva il ricevitore.

SEGRETARIA

Pronto, qui è la segretaria del dottor Giosuè.

DIRIGENTE

[*Si volta verso la platea, meditabondo.*]

Si direbbe che siamo qui a recitare una commedia,
non per trattare affari.
Ma è chiaro che è tutto un malinteso,
vero Tarozzi?

TAROZZI

[*Spuntando come sopra.*]

Signorsì, signor Dirigente,
qui c'è un equivoco.

SEGRETARIA

[*Al telefono, ascoltando.*]

Oh, santo cielo!

DIRIGENTE

Cosa dicono, cosa dicono, si può sapere?

SEGRETARIA

Dicono che il canale Masi è straripato.
Sullo stradone l'acqua è alta fino all'argine dei Borgazzi,
e dicono che il dottor Giosuè è bloccato
sul dosso della Dulcinea.

DIRIGENTE

Signorina,

[*Dopo un doppio tic al collo.*]

mi chiami la macchina del nostro presidente.
Presto, che devo spiegargli come stanno le cose.

SEGRETARIA

[*Col telefono sulla spalla.*]

Vabbé, fatemi sapere se ci sono novità.
[*Rimette giù il telefono
e torna a guardarsi allo specchio
passandosi il rimmel sulle ciglia.*]

GUARDIANO

[*Si accende il sigaro.*]

E sa, signor Caio, l'acqua è una bestia matta,
che non si può mai prevedere cosa combina.
Sapesse quante ne ho viste io di alluvioni!
Ne ho viste più io d'un tarabusino...

DIRIGENTE

Tarabusino?

GUARDIANO

I tarabusini sono quegli uccelli
che stanno nascosti tra le canne,
nelle lanche del fiume
e non si fanno vedere.



DIRIGENTE

[*Si leva il cappello dalla rabbia e gli dà un pugno.*]
Presto, presto, signorina, mi chiami il presidente!

SEGRETARIA

[*Depone specchio e rimmel.*]
Che numero devo fare?

DIRIGENTE

Zero due nove cinque quattro due sei quattro...

SEGRETARIA

[*Compone il numero*]
Quattro due sei quattro...

Riprende a darsi il rimmel, tenendo il telefono appoggiato alla spalla.

Il Dirigente va avanti e indietro con le mani dietro la schiena, a capo chino.

DIRIGENTE

La riunione è alle quattro
e quel dottor Giosuè non si vede ancora.

GUARDIANO

Ehi! Signor Caio, ci vuol pazienza!

DIRIGENTE

Macché pazienza!
[*Si ferma, lo guarda e alza un dito.*]
Se non lo sa, lei deve imparare una cosa.
Noi creiamo prosperità e ricchezze per tutti,
e guardi qua in che situazione ci si trova!
[*Riprende la camminata, meditabondo.*]
C'è una guerra su tutti i mercati e se si perde tempo
si va in controtendenza. Vero Tarozzi?



TAROZZI

[*Sopra la spalla del Dirigente si vedono le due braccia che stanno sfogliando un giornale e lo coprono del tutto.*]
Signorsì, si va in controtendenza.

DIRIGENTE

[*D'improvviso con voce stridula.*]
Signorina mi fa parlare
col nostro presidente?

SEGRETARIA

[*Finendo di darsi il rimmel allo specchio.*]
Quel numero non risponde.

DIRIGENTE

E quel vostro dottor Giosuè, perché non arriva?

SEGRETARIA

Gliel'ho detto: è bloccato sul dosso della Dulcinea.

DIRIGENTE

[*S'immobilizza come per meditare.*]
Tarozzi, prenda un appunto.

TAROZZI

[*Dalla spalla esce un taccuino.*]
Dica pure signor Dirigente.

DIRIGENTE

[*Guarda in alto per cercare l'ispirazione.*]
Rifare il contratto con questo dottor Giosuè.
[*Tarozzi dietro la spalla fa le mosse di scrivere.*]
Non gli offriamo più nessuna partnership.
Così impara!
Ha scritto Tarozzi?

TAROZZI

Signorsì. Nessuna partnership.

DIRIGENTE

[Rialza la testa per cercare l'ispirazione.]

Cessione incondizionata del suo terreno per il centro commerciale in questione, altrimenti interrompiamo ogni relazione d'affari.

TAROZZI

[Scrivendo.]

Ogni relazione d'affari...

Intanto la Segretaria, tira fuori dalla borsa un giornale rotocalco, pulisce anche quello col piumino, poi comincia a sfogliarlo.

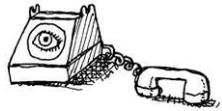
DIRIGENTE

[Si volta di scatto con uno strillo.]

Signorina, mi fa parlare col nostro presidente?

SEGRETARIA

Quel numero non risponde.



DIRIGENTE

Riprovi, riprovi! Perché non dovrebbe rispondere?

SEGRETARIA

E cosa ne so io?

GUARDIANO

Sa, signor Caio, è per via del diluvio universale che arriva, e io l'ho sempre detto. E lo sa perché?

DIRIGENTE

Perché?

GUARDIANO

Perché se parliamo di allagamenti

bisogna anche sapere che la nostra regione è tutta di argilla.

Cioè è uno strato sottile d'argilla che viene su a pelo d'acqua.

Eh! Per forza ci sono tante polle, falde e fontanazzi.

Ha capito, signor Coso, come stanno le cose?

Che da noi i girini vengono su dall'asfalto, sa?

DIRIGENTE

I girini?

GUARDIANO

Ma sì, perché qua dalle nostre parti

in principio era tutta acqua, sa?

Tutta una gran valle d'acqua dell'epoca glaciale,

non so se mi spiego. E ai tempi dell'anno mille

gli uomini se la cavavano meglio di noi,

anche con le piogge e le alluvioni.

DIRIGENTE

Cosa c'entra l'anno mille?

GUARDIANO

C'entra, perché nell'anno mille

non c'erano mica tante strade per correre come adesso.

E gli uomini camminavano dove potevano,

cioè se trovavano un dosso ci camminavano sopra,

come ad esempio il dosso della Dulcinea.

Quello era l'argine, poi a fianco dell'argine

c'è il cosiddetto saldino.

DIRIGENTE

Saldino?

GUARDIANO

Dove si ferma il materiale di deposito, sabbia o roba del genere.

*Stanco di parlare sputa in un vaso e guarda dentro alla tenda.
Il Dirigente sospira, cammina meditabondo, poi si ferma a guardare la Segretaria che sta sfogliando il rotocalco.*

DIRIGENTE

[Esausto.]

Signorina, mi cerchi gli azionisti di Londra, devono essere in albergo. Presto, presto la riunione è prevista per le quattro!

*La Segretaria compone un numero.
Il Dirigente si sfrega le mani infreddolite, borbotta tra sé, e si siede su una sedia, con aria stanca.*

DIRIGENTE

Tarozzi, chissà
dov'è adesso il nostro presidente?
Forse è bloccato anche lui
dalla pioggia, dagli allagamenti.

GUARDIANO

[Intervenendo]

Che hanno sempre l'andazzo
delle vecchie glaciazioni...
Non so se ha visto che forma
hanno le nostre colline...

*Si sfrega la nuca, poi si assopisce con la testa sul petto.
La Cugina guarda il Dirigente mentre si addormenta
su una sedia e ronfa a bocca aperta,
poi si rivolge alla Segretaria.*

CUGINA

Sai, Gualtiera, prima ho fatto un sogno...
Ho sognato che io e te eravamo su una nave così grande,
ma così grande che non si riusciva a vedere dove finiva.
Eravamo io e te, con tanta gente, e c'era anche
quel Zangrande, sai quello che ha la fabbrica di pasta.



Te lo ricordi quel Zangrande con quell'auto rossa da corsa,
che ci faceva la corte e voleva portarci a letto tutte e due
insieme?

SEGRETARIA

Sì, un gran maiale.

*La Cugina prende da sotto il cuscino un mazzo di carte e comincia un solitario.
Il Guardiano si appoggia allo schienale della sedia, riaccende un sigaro.
Il Dirigente si sveglia, sbadiglia, ha un tic al collo, si sfrega la nuca.*

DIRIGENTE

Tarozzi, sta dormendo?

TAROZZI

Signornò, signor Dirigente.
[Dispiega il giornale che gli copre il capo.]
Sto leggendo le quotazioni del *Financial Times*

DIRIGENTE

Tarozzi, pensi com'è triste che i fiumi straripino,
e vengano le alluvioni a disturbare i traffici dell'alta finanza,
delle banche e delle società a responsabilità limitata.
Eh? non le pare una cosa triste?

TAROZZI

Sissignore, molto triste.

DIRIGENTE

Come si fa ad aver degli ideali in un mondo così?

TAROZZI

[Sempre coperto dal giornale.]
Anch'io me lo chiedo ogni giorno, quando mi sveglio.
Appena mi sveglio mi dico: "Dove sono andati gli ideali?"

DIRIGENTE

Anch'io mi chiedo la stessa cosa, sa Tarozzi? E poi mi dico: "Senza ideali! Chissà dove andremo a finire!"
[Di scatto il Dirigente si volta verso la Segretaria.]
 Signorina, allora, mi fa parlare con gli azionisti di Londra?

SEGRETARIA

L'albergo non risponde.

DIRIGENTE

Ma è mai possibile che nessuno risponda?
[Tic al collo.]
 E dov'è il vostro dottor Giosuè che ci ha messo in questo pasticcio?

SEGRETARIA

È bloccato sul dosso della Dulcinea, gliel'ho detto.

GUARDIANO

Eh signor Caio, io ho paura che la vostra riunione sia già andata a gambe all'aria.

DIRIGENTE

Come sarebbe? Andata a gambe all'aria!
 Andata all'aria? Ma scherziamo?

GUARDIANO

Sa, è un pensiero che mi è venuto.

DIRIGENTE

[Con un gesto del dito invita Tarozzi a mostrare la cartella.]
 Tarozzi mostri al signore la nostra cartella.
[Tarozzi ripiega il giornale e sventola la cartella.]
 Vede questa cartella? Qui dentro c'è il progetto d'una impresa finanziaria colossale. Lei non ne sa niente?

GUARDIANO

Non so neanche come si chiama lei, s'immagini.

DIRIGENTE

Mi dia la cartella, Tarozzi.
[Prende i fogli di Tarozzi.]
 Vede questi fogli?
 Qui c'è il riassunto della riunione d'oggi, tutto calcolato al minuto.
 Una riunione finanziaria come quella d'oggi non può andare a monte solo perché vengono gli allagamenti!

GUARDIANO

Sarà.

DIRIGENTE

[Indica i fogli.]
 Qui c'è il progetto d'un centro commerciale mai visto dalle vostre parti.
 Il Gigante delle Pianure.
 Con tre supermercati, due ristoranti, agenzie di viaggio...
[Il Dirigente meditabondo fa due passi, poi si ferma.]
 Ci manca solo il terreno.

GUARDIANO

Quale terreno?

DIRIGENTE

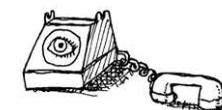
Il terreno del centro commerciale.

GUARDIANO

E dove sarebbe?

DIRIGENTE

Ma sotto i nostri piedi, no?
 È il terreno di questo vecchio teatro, con in più l'area per tre grandi parcheggi, eccetera.



GUARDIANO
Non sapevo mica.

DIRIGENTE
Però attenzione, eh? Attenzione!
Se il vostro dottor Giosuè fa delle storie,
noi andiamo ad aprirlo a Hong Kong
il nostro centro commerciale!

GUARDIANO
Be', buon viaggio!
*[Si gira e guarda dentro la tenda
col cannocchiale.]*

DIRIGENTE
[Si tira i polsini, parla sottovoce al pubblico.]
Questi non hanno la minima idea
di cosa sia l'economia mondiale.
Non sanno che basta un crollo sul mercato
o una moneta che va a rotoli,
e può succedere di tutto,
anche l'irreparabile!
Altroché il loro diluvio!



La Cugina sul letto raccoglie le carte e sospira di noia.

SEGRETARIA
[Alla Cugina.]
Uh, che giornata! Ho un mal di testa!

CUGINA
E io ho la nausea. M'è rimasto qualcosa sullo stomaco.

SEGRETARIA
Sai, Maurizia, dobbiamo mangiare più verdura,
te l'ho detto tante volte che a mangiare solo panini
dopo ti restano sullo stomaco e viene la costipazione.

GUARDIANO
[Si sporge nella sua sedia a rotelle.]
Ma lei, signorina Gualtieri, ci va di corpo?
Dico regolarmente, ogni giorno, a vuotarsi gli intestini?

SEGRETARIA
Eh! Non ci vado no. Da quattro giorni che non ci vado.

GUARDIANO
Male! Bisogna andare di corpo ogni giorno!
Prima cosa, ogni mattina, andare di corpo!

Squilla il telefono.

DIRIGENTE
[S'alza di scatto, i suoi fogli vanno per terra.]
Che sia il nostro presidente?

SEGRETARIA
[Solleva il ricevitore.]
Pronto, sì, il dottor Giosuè non s'è fatto vivo.
Va bene, la chiamo appena so qualcosa.
Sì, sì, non si preoccupi. No, signor Sgarbi,
non posso venire a cena,
sa, con questo diluvio.
La ringrazio per l'invito, sarà per un'altra volta...
*[Depone il telefono
e continua a sfogliare il rotocalco illustrato.]*

CUGINA
Voleva portarti a letto?

SEGRETARIA
Eh, già!

CUGINA
Be', con uno come quello, così educato,
io ci andrei una volta. Di sicuro ti paga bene.

La Cugina mescola il mazzo di carte. Il Guardiano sonnecchia sul soppalco. Il Dirigente cammina meditabondo, mani dietro la schiena, poi si ferma.

DIRIGENTE

Pioggia, vento, allagamenti!
Ma cosa ci facciamo qui, Tarozzi?
Meglio aprirlo a Hong Kong il nostro centro commerciale!
Questi vivono le loro piccole vite paesane, e non capiscono,
non capiscono le leggi dell'economia moderna.

TAROZZI

[*Scuote la testa dietro la spalla.*]
Non le capiscono.

DIRIGENTE

Non capiscono
che noi creiamo ricchezza e prosperità per tutti,
e dobbiamo prevedere tutto per cogliere il momento giusto,
l'ora e il minuto finanziario preciso che mai più tornerà.
[*Tic al collo, si tocca con aria dolente.*]
Ah, non resisto, mi ammalo,
con questa umidità, questo insalubre umidore
che mi entra nel...

SEGRETARIA

Ha male al collo?

Dirigente fa segno di assenso, si sfrega il collo.

SEGRETARIA

Vuole che le faccia un massaggio?

TAROZZI

[*Mettendo la testa fuori dal giornale, poi ripiegandolo con cura, indica un punto al collo del Dirigente.*]
Inutili i massaggi, con questa umidità.
Gli vengono forti nevralgie.

SEGRETARIA

Ma da cosa dipende, dal freddo e dall'umidità?

DIRIGENTE

[*Fa cenno di sì, poi parla a con ritmo meccanico.*]
Incidente automobilistico
incidente grave,
anno 76, 1976,
località di montagna.
Placca d'argento nel cranio rifatto.
[*Si leva il cappello, indica il retro del cranio.*]
Qui dietro, sopra l'osso,
l'osso occipitale, vede?
[*Si china per mostrare il punto.*]

SEGRETARIA

[*Puntando il dito.*]
Qui?

DIRIGENTE

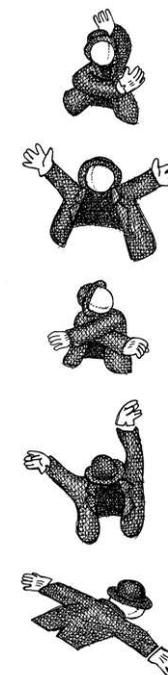
Sì, proprio lì, sotto l'osso occipitale.
Zona limbica rimessa a nuovo!
L'umido mi ossida la placca
e mi dà forti nevralgie.
Capirà: la zona limbica,
a ridosso dell'ipotalamo,
nella zona mediana dell'encefalo!
Càspita, non è uno scherzo!
Allora tutto si sfalda,
i pensieri non reggono.

SEGRETARIA

Deve darle molto fastidio!

DIRIGENTE

[*Guardando lontano, ritmo svelto.*]
Fastidio? Più che fastidio, signorina.
Perché se io perdo un attimo,



se perdo un secondo, mezzo secondo,
 il tempo si ferma, si ferma nel vuoto,
 dove niente è sotto controllo.
 Più niente indietro, nessun ricordo,
 nessuna infanzia, giovinezza niente,
 tutto che passa, soltanto momenti che fuggono,
 la vita che trema. Lei mi capisce, Tarozzi!

TAROZZI

[*Da dietro la spalla del Dirigente si vede che sta leggendo il giornale, perché piega il foglio in due.*]
 Certamente, signor Dirigente.

SEGRETARIA

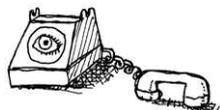
Ma come si cura?

DIRIGENTE

Ah, la cura, la cura!
 La cura è non perdere tempo.

SEGRETARIA

Non perder tempo?



DIRIGENTE

[*Si leva e si mette il cappello con gesto nervoso.*]
 Mai perdere tempo,
 cogliere l'attimo fuggente,
 puntare alla meta, cioè al bersaglio,
 il cosiddetto *target*, in inglese nel testo.
Target e via senza pensieri! Vero Tarozzi?

TAROZZI

[*Dietro la spalla lo si intravede leggere il giornale, poi ripiegarlo.*]
 Sì signore.
 [*Adesso è tutto coperto dal giornale spiegato.*]
 Obiettivo individuato obiettivo colpito,
 come dice il nostro presidente!

*La Cugina sbadiglia. Il Guardiano russa sulla sedia a rotelle.
 La Segretaria torna a sfogliare il rotocalco,
 mangiando il suo panino.*

DIRIGENTE

[*Si ricompone, aggiusta la cravatta, poi con voce seria.*]
 Signorina, fin quando dovremo stare qui,
 a recitare una parte in questa commedia
 che non porta a nessun risultato?

SEGRETARIA

[*Parla guardando le foto del rotocalco.*]
 Recitare una parte, lei dice.
 E dove vuole che porti, recitare la parte?
 Si è qui,
 per quello che si è, e spesso
 con quel pensiero di recitare una commedia.
 E però devo fare la mia parte come gli altri.

DIRIGENTE

Quale parte, scusi?

SEGRETARIA

La parte della segretaria, no?
 La segretaria sempre ben messa
 per far bella figura,
 sempre pronta coi clienti,
 gentile con tutti, anche abbordabile,
 per portarsela a letto, magari...
 guadagnandoci qualche soldo.
 Sa come sono gli uomini, hanno quelle necessità,
 e tante volte sono sopportabili.

DIRIGENTE

Ohibò!

SEGRETARIA

Vede qua? Un pelo sul collo.

Quando una deve fare bella figura,
anche un pelo diventa una disgrazia.

[*Guardandosi allo specchio prende la pinzetta e strappa il pelo.*]

GUARDIANO

[*Fa uno sbadiglio, poi si stira.*]

Anche a me mi spuntano
certi peli lunghi nelle orecchie
che sembro un somaro!

Improvviso sgrondare e frangersi di flutti.

DIRIGENTE

Senta, signorina. Non potremmo
evadere da queste paludi,
e scappare dove non c'è tutta questa pioggia?

GUARDIANO

Ma scappare dove, signor Coso?
Senza i mezzi, con tutto allagato qui intorno?

SEGRETARIA

[*Alza la testa dal rotocalco.*]

Sentite cosa dicono qui...
Dicono che se uno vuole
può comprarsi una vita nuova,
perché c'è una ditta che
a pagamento ti fa rapire
e poi ti portano su un'isola sconosciuta,
dove vuoi tu, nei migliori alberghi.

DIRIGENTE

Un'isola dove?

SEGRETARIA

Non lo so dove, in un'isola sconosciuta,
ma dove è tutto pronto per una nuova vita,
e uno volendo può diventare quel che gli pare,



anche un grande scrittore o un artista rinomato.
A pagamento ben s'intende...

CUGINA

[*Raccoglie le carte del solitario.*]

Uff! Che noiosa deve essere anche una vita così!

[*Si infila sotto le coperte.*]

Be' io torno a dormire.

Almeno se dormo non penso a niente.

Rumori d'un flusso d'acque con forti gorgogli sotto il pavimento.

DIRIGENTE

[*Colto da un pensiero, di soprassalto.*]

Ma perché quel dottor Giosuè non arriva?

Perché il nostro ufficio non risponde?

[*Avanza e parla alla platea.*]

Ma siamo proprio sicuri che i telefoni funzionino,
o che questo non sia un brutto sogno,
con alluvioni che nascono dai nostri pensieri,
per colpa della pioggia che viene giù,
di questa pioggia incessante, incessante,
qui chiusi in un teatro di campagna mai esistito?

La Segretaria lo guarda dubitosa.

DIRIGENTE

[*Fruga nelle sedie attorno. Poi agitato, tic al collo.*]

Ma dove sono i miei fogli? Tarozzi, aiuto!

Dove sono le mie parole, la mia relazione?

SEGRETARIA

Guardi che le sono caduti per terra.

[*Il Dirigente si mette in ginocchio a raccogliarli.*]

DIRIGENTE

[*In ginocchio, raccogliendo i fogli.*]

Càspita, stavo per perdere la mia relazione.

[*A quattro zampe, si volta verso la Segretaria.*]

Ma insomma quanto dovremo aspettare ancora nel freddo, nell'umido, in questo buco di campagna?

GUARDIANO

Ehi, signor Coso, perché non si siede e sta calmo e tranquillo?

DIRIGENTE

Perché io non posso stare calmo, ha capito? Voi siete calmi perché non sapete cos'è l'economia mondiale.

GUARDIANO

Sarà come dice lei. Però ai tempi dell'anno mille c'erano mica tante pretese come adesso, sa?

DIRIGENTE

Cosa c'entra l'anno mille?

GUARDIANO

C'entra.

Perché mi ricordo quand'ero ragazzo, che a casa mia dormivamo tutti in una stanza, io e mia mamma, i miei fratellini, con anche mio nonno che scoreggiava.

DIRIGENTE

[*Cammina avanti e indietro, poi rivolto al Guardiano.*]

Voi state qui a raccontarvi storie paesane...

Favole d'una affaticata umanità che sa soltanto voltarsi indietro per rimpiangere le strade oscure che l'hanno portata al nulla di fatto!

DIRIGENTE

Dico bene Tarozzi?

TAROZZI

Signorsì signor Dirigente.

[*Dopo di che fa un potente sbadiglio.*]

DIRIGENTE

Ma l'unico punto di vista reale sulla vita reale, l'unico punto di vista valido, Tarozzi, valido, intendiamoci bene, qual è?

GUARDIANO

Sentiamo.

DIRIGENTE

È quello dell'economia mondiale! E il problema dell'economia mondiale, l'unico problema valido nella vita reale, qual è?

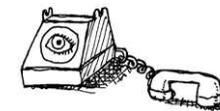
GUARDIANO

Sentiamo.

DIRIGENTE

È come creare ricchezza!

Questo è il punto, *hoc est primum movens ubi fata regunt orbem...* Capisce il latino?



GUARDIANO

Neanche l'ombra.

DIRIGENTE

Fa lo stesso.

Si tratta di creare ricchezza.

E sapete qual è il principio per creare ricchezza?

SEGRETARIA

Ce lo dica lei.

GUARDIANO

Anch'io son curioso.

Tarozzi sopra la spalla del Dirigente, apre di nuovo il suo giornale, poi lo butta via. Se ne cava un altro dall'interno del cappotto e lo dispiega, coprendo la propria presenza con la testata TIMES LITERARY SUPPLEMENT.

DIRIGENTE

Il principio per creare ricchezza è questo:
avere uno scenario delle tendenze emergenti,
con chiare politiche per il rilancio della concorrenza,
in vista d'una azione finanziaria mirata.
Quello che conta sono i fenomeni d'interesse emergente
da cui ricaviamo i *trend* più significativi.
Attenzione però! Prima di tutto
ci vuole il pensiero positivo,
perché col pensiero positivo
non vediamo più la lacerata tonaca della vita,
bensì la luce del progresso che avanza su tutti i fronti.
Insomma così si crea ricchezza nel libero mercato
ed ecco il punto di vista reale sulla vita reale.

GUARDIANO

Sa, a proposito di vita reale,
io da ragazzo andavo a caccia di talpe
e bisognava sapere la carreggiata della talpa
e metterci la trappola all'ora giusta...



Il Dirigente di colpo si ferma per un pensiero che gli è venuto.

DIRIGENTE

[*Punta il dito.*]

Ma cosa c'è là nel buio davanti a noi?

SEGRETARIA

[*Si sporge a guardare.*]

C'è buio e basta. Teatro vuoto.

DIRIGENTE

Io ho l'impressione che ci sia qualcuno laggiù.
Qualcuno che ascolta nell'ombra.

GUARDIANO

E chi può essere?

DIRIGENTE

[*Scruta l'ombra.*]

Forse gente venuta dalla pioggia.
Io sento laggiù un mormorio che sale dall'ombra.
Lo sento nella placca sotto l'osso occipitale.
Ed è un mormorio
di gente che non conosco,
che forse mi giudica e mi condanna.

Suono d'un campanaccio dietro le quinte.

DIRIGENTE

E adesso cos'è questo rumore?

BAMBINO

[*Voce da fuori.*]

Gualtieria!

SEGRETARIA

[*Si alza e grida in risposta.*]

Sono qui!

BAMBINO

[*Come sopra.*]

Mi manda il dottor Giosuè!

SEGRETARIA

Aspetta, che arrivo!

DIRIGENTE

Ma chi è, si può sapere?

SEGRETARIA

[*Alzandosi e aggiustandosi la sottana.*]

È il bambino dei Marescalchi.
che fa il messaggero per il dottor Giosuè.

BAMBINO

[*Come sopra.*]

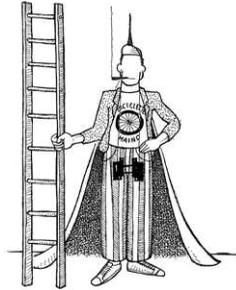
Mi manda il dottor Giosuè!

SEGRETARIA

Aspetta, che arrivo!

DIRIGENTE

Ma perché non telefona,
quel vostro dottor Giosuè?
No, lui manda un bambino messaggero!
Un messaggero col campanaccio,
in mezzo ad allagamenti pazzeschi!



La Segretaria si avvia verso le quinte.

SEGRETARIA

Torno subito, stia lì calmo,
non si preoccupi,
che dopo le spiego la mia vita.

GUARDIANO

[*Scendendo dalla scala del soppalco.*]

Ma sì, signor Caio, stia tranquillo,
tanto prima o dopo dobbiamo morire tutti.
Ma non si preoccupi, signor Coso, al massimo
ci sarà un'inondazione e dovrà salvarsi sul tetto.
Io vado a vedere cosa succede fuori dal nostro teatro.

*Esce di scena un po' traballante cavandosi di tasca una
bottiglia di brandy e tirandone lunghe sorsate.*

DIRIGENTE

Cosa succede fuori da questo teatro?
Cosa succede agli altri che non conosciamo?
Quel cammino infinito del mondo,
la rena dei mari, le gocce di pioggia,
il numero dei morti, chi li potrà mai contare?
E chi ha mai saputo cosa succede in
quel mormorio esterno che sale dall'ombra?

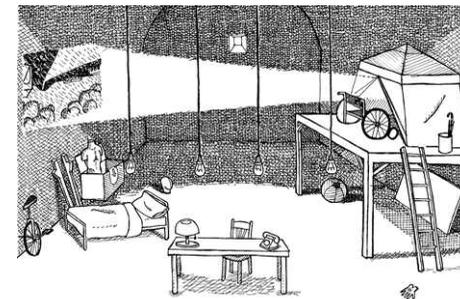
TAROZZI

Molto giusto, signor Dirigente.

DIRIGENTE

Ah Tarozzi, è così la vita!
E io ho paura che stiamo andando
in controtendenza, sa, Tarozzi?
Perché le parole congelate nella pioggia
non trovano più la strada buona,
e si perdono nelle nebbie e nel fango.

*Si siede al tavolo della Segretaria. Appoggia la testa alle
braccia e comincia a russare leggermente, mentre la luce nel
teatro si spegne. Sulla lastra metallica appaiono vedute esterne:
immagini rovesciate di allagamenti, auto sommerse,
una flottiglia di manichini da sartoria che passano molto vicino
alla sponda della corrente.*



ATTO SECONDO

Luce fioca, entra la Segretaria tenendo in mano la sottana bagnata.

SEGRETARIA

Ma cos'è questo buio qui?

Va dietro una quinta, fa scattare un interruttore. Torna la luce di lampade polverose.

GUARDIANO

[Entrando in scena.]

Io l'ho sempre detto
che se doveva venire il diluvio universale
cominciava dalle nostre parti.
Eh, l'ho sempre detto.



DIRIGENTE

[Svegliandosi]

Cosa succede, Tarozzi?

Tarozzi spinge la testa fuori da un cartoccio di giornali che gli avvolgono il cranio. Si disfa della carta fermandosi a leggere un pezzo di giornale che gli era rimasto incollato sulla fronte sudaticcia.

TAROZZI

[Parla scuotendo la testa.]

Ah, che delusione il *Financial Times*!
Ma anche *Le Monde* e giornali simili!

DIRIGENTE
Cosa dicono?

TAROZZI
Dicono che il diluvio è quasi arrivato
ai piedi del Monte Arafat, il monte biblico,
a cinquemilacentotrentasette metri
sopra il livello del mare.

DIRIGENTE
Il Monte Arafat?

TAROZZI
Sì, ma devono essersi sbagliati col Monte Everest,
che si disfa a gran velocità.
C'è scritto sul *National Geographical*.

GUARDIANO
[*Fa uno sbadiglio, si stira.*]
Io l'ho sempre detto fin dall'età fiorita,
che se veniva un diluvio cominciava da qui.
Altroché andare al mare a fare i bagni.
Lo vedrete adesso, voi altri, che fine fanno
le vostre cabine e gli ombrelloni.

SEGRETARIA
[*Levandosi le calze e strizzandosi la sottana
tutta bagnata.*]
Mi sono bagnata tutta,
solo a mettere il naso fuori dal teatro.

Va a scuotere la Cugina.

SEGRETARIA
Maurizia svegliati, che ci vengono a prendere.

*Tira su la sottana, si leva le calze,
ne stende una sullo schienale d'una sedia.*



Il Dirigente piega il capo per vederle sotto le sottane.

SEGRETARIA
[*Restando a gambe scoperte. Ironica-semiseria.*]
Oh, signor Dirigente, si faccia mica tanti scrupoli, eh?
Se vuol veder qualcos'altro, lo dica pure!

DIRIGENTE
[*Tende le mani incrociate, come pregando*]
No, no, scusi tanto, Signorina,
mia moglie è morta, sono solo al mondo!
Quando vedo certe cose penso alla sua tomba e piango.

SEGRETARIA
Piange sulla tomba?

DIRIGENTE
Quasi tutte le domeniche,
se non sono in viaggio per le nostre consociate.

GUARDIANO
[*Si accende un sigaro.*]
Eh, la Gualtieria ha delle belle gambe,
delle gran belle gambe come tutte le ragazze del Mezzatico.
E pensare che tutto deve finire, con delle gambe così.

TAROZZI.
[*Affaccia la testa tra due giornali, si rivolge al Guardiano. Tono
da citazione classica.*]
Ah, vita, vita! *Nascentes morimur, finisque ab origine pendet.*

GUARDIANO
Cosa dice lei, che non capisco niente di quella lingua?

TAROZZI
[*Abbassa il giornale.*]
Oh, scusi, sa? Sentenziavo in lingua latina,
una frase classica dei tempi del mio liceo.

GUARDIANO

Ah, per me, sentenzi pure le sue sentenze!
Sa, mi piace capire poco del molto che c'è da capire.

TAROZZI

[*Parla scandendo bene le cesure delle frasi.*]

La frase classica di Tertulliano diceva:
“Noi nasciamo votati alla morte. Appena nati iniziati alla vita.”

GUARDIANO

Bella frase, la sottoscrivo.
Dice cose giuste, nella mia ignoranza.

Quando ha finito Tarozzi si nasconde di nuovo tra due fogli di giornale, i quali formano come un sipario che si chiude.

GUARDIANO

[*Spegne il sigaro, si alza, si asciuga con uno scossone la giacca*]
Ma adesso voglio tornare sul mio palco
a gustarmi l'ultimo atto della pantomima di questi
che si danno tante arie coi loro macchinoni.

La luce nel teatro si sta abbassando e in breve la scena resterà al buio.

GUARDIANO

Ohè! Sta andando via l'elettricità!
Per la madonna, qua restiamo al buio come le talpe.

SEGRETARIA

[*Alzandosi e muovendosi in fretta.*]

Aspetta, Martino. Prendo le lampade a petrolio,
ne ho due sotto il tavolo.

Buio totale. Rumore di onde che si frangono.

DIRIGENTE

Fate qualcosa, io non sopporto il buio!

GUARDIANO

Signor Caio stia calmo. Non succede niente.
Al massimo si muore, come succede a tutti.
Gualtieria, vieni qua con le lanterne.
[*Accende con un fiammifero le due lampade.*]

SEGRETARIA

Oh, un po' di luce.

GUARDIANO

[*Prende una lanterna e si avvia nel buio verso il soppalco.*]
Torno al mio posto di osservazione,
e si vedrà quel che si vedrà...

SEGRETARIA

[*Al Dirigente.*]
Scusi sa, io non sapevo di sua moglie.

DIRIGENTE

La ringrazio dell'attenzione.



SEGRETARIA

[*Con molto garbo al Dirigente, porgendogli una sedia.*]
Ci vede bene con questa lanterna? Ha abbastanza luce?

DIRIGENTE

Ottima, signorina, gentilissima.
La prego, stia qui.
Perché, vede, vorrei leggerle il mio discorso.

SEGRETARIA

[*Sedendosi accanto al Dirigente.*]
Ah, la ascolterò volentieri!
Ha bisogno di qualcos'altro?

DIRIGENTE

No, grazie. Piuttosto non vorrei
che con questi abiti bagnati le venga il cimurro...

SEGRETARIA

Il cimuro io?

Qui da noi non c'è neanche la parola, " cimuro".

No, no, mi metto addosso questa coperta,
e voglio ascoltare il suo discorso.

Il Dirigente solleva il cappello come segno d'umile ringraziamento.

Poi siede alla fioca luce del tavolo, e dispone i fogli accanto alla lanterna.

Inizia il discorso a bassa voce, che poi lentamente prende un tono solenne.

DIRIGENTE

Sentite il rumore del vento la pioggia che scroscia...

Ma il vento non importa, la pioggia non importa,
perché col pensiero positivo tutto si risolve.

Gentili signore e signori,

egregio presidente qui assente,

gentilissima signorina Gualtieria,

e lei caro ragioner Tarozzi, così dotto,

ora ripasserò le mie note per la riunione odierna,

così avrete un quadro dell'economia mondiale.

Applausi dalla Segretaria.

DIRIGENTE

[Si schiarisce la voce, poi legge con ritmo sostenuto.]

Signore e signori,

noi creiamo ricchezza per tutti,

nonostante il cielo rimbombi,

e spaventosi segni nell'aria,

portenti mai visti nel mondo,

annuncino quel che non si sa.

Ma l'uomo informato non trema,

l'informazione è la stella cometa,

che lo guida nella sfida dei giorni,

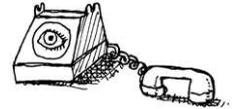
nella complessità del mondo reale.

Senza dubbio la vita reale è la cosa in sé,
sostanza attuale dell'attualità economica,
ma la volontà non può essere detta causa libera,
solo causa necessaria. O causa contingente,
in quanto effetto collaterale del *trend* globale.
Fin qui tutto è chiaro e non aggiungo altro.

SEGRETARIA

[Applaude.]

Come parla bene, signor Dirigente!



DIRIGENTE

[Gesti vaghi. Riprende a parlare come sopra, a ritmo sostenuto.]

Ed ecco ora il quadro riassuntivo

del *trend* globale, su scala planetaria

che posso schizzare in poche parole.

Reddito medio delle famiglie stazionario,

crescenti i redditi finanziari,

che mettono in circolazione naturalmente,

atteggiamenti vari metabolizzati,

con diversi scenari per il futuro

e chiare politiche per il rilancio del mercato.

Più coscienza di esposizione al rischio,

che si dice *risk conscious behaviour*,

risk conscious behaviour, in inglese nel testo.

CUGINA

[Sbadiglia a tutto spiano, rivolta al Guardiano.]

Uh! Com'è noioso questo qui!

Mi fa addormentare appena apre bocca.

[Sbadiglia di nuovo.]

Mai sentito uno così noioso.

SEGRETARIA

[Abbassando la voce.]

Dài Maurizia,

stai buona.

Tra un po', ci verranno a prendere con la barca.

Rumore di vento, sciacquio di acque.

DIRIGENTE

[*Tossisce poi riprende il suo discorso a ritmo veloce.*]

Ecco, signore e signori,
le tendenze emergenti nell'economia mondiale,
con fuochi e tumulti sul fondo,
vulcani che eruttano
lava nel *mood* delle masse metabolizzate,
ma senza seri intralci all'azione imprenditoriale.
Dovunque nella globalità del mondo
si assiste a un rilancio del pensiero positivo,
contro le critiche depressive alle classi dirigenti.
È finita l'epoca dell'uomo in crisi, ora si nota
un rilancio dei valori di base nel *mood* delle masse.
Questo giova al mercato, aumentando i consumi,
indubbiamente, signore e signori, indubbiamente.

Rumore del Guardian che scivola su un piolo e bestemmia.

SEGRETARIA

Martino, cos'è successo?

GUARDIANO

Orco cane, quasi mi rompo una gamba.

[*Sulla scala.*]

Sono scivolato, come un vecchio rinscemito.

SEGRETARIA

Aspetta che arrivo, che non scivoli di nuovo.

[*Parte di corsa verso il sopralco.*]

DIRIGENTE

Signorina mi lascia solo?

SEGRETARIA

Torno subito, intanto lei continui il suo discorso.

DIRIGENTE

Cosa faccio, Tarozzi? Continuo?

TAROZZI

[*Facendosi largo tra i giornali, che sembrano crescere.*]

Sì, continui, non demorda.

DIRIGENTE

Ha ragione Tarozzi, centomila ragioni!

Pensiero positivo e tutto si risolve.

Come ci ha insegnato il nostro presidente!

[*Solleva il cappello come se salutasse il presidente.*]

TAROZZI

[*Sempre nascosto dietro un giornale spalancato.*]

Avanti dunque col suo discorso,

senza tremare un attimo.

DIRIGENTE

[*Tic al collo, pausa e riprende il discorso.*]

Ecco dunque, signori miei, in sintesi,
i problemi che si pongono sul tappeto
nei prossimi decenni del mondo.

E come l'economia mondiale investe

la sostanza attuale della cosa in sé

del nuovo mercato mondiale,

free market, in inglese nel testo.

Spero d'essere stato chiaro nella mia esposizione.

CUGINA

[*Parlando a Tarozzi.*]

Dica un po', lei, ma deve durare tanto 'sta chiacchiera?

TAROZZI

[*Si leva dalla bocca un pezzo di giornale per parlare.*]

No, tra pochi minuti ha finito.

Vuole un giornale da leggere? O una rivista?



CUGINA

Bah, non ho voglia di leggere,
veder cosa fanno di questi diluvi...
[*Si sdraia sul letto a sfogliare il giornale.*]

GUARDIANO

[*Arrivato in cima al soppalco.*]
Oh, ce l'ho fatta! Credevo
d'esser diventato un vecchio
che non sta più in piedi.

SEGRETARIA

[*Arrivata ai piedi della scala.*]
Ma cosa vedi di lassù,
Martino?

GUARDIANO

C'è tutto il mondo là fuori. Tutto che naviga...

SEGRETARIA

Ma non posso salire?

GUARDIANO

No, non c'è posto
È pericoloso, si scivola.

SEGRETARIA

Dimmi almeno com'è 'sto diluvio. Son curiosa.
Ad esempio com'è dalle parti dei Quattro Castelli?

GUARDIANO

Quattro Castella?... Urca, non mi ricordo più da che parte sta.
[*Punta il cannocchiale da tutte le parti.*]

DIRIGENTE

[*Ritmo veloce, professionale.*]
Resta da dire i problemi
dell'economia mondiale

che si profilano all'orizzonte.
Handicap dello stato sovrano,
guerra di tutti contro tutti,
libera competizione globale,
tempo-apice dell'*homo homini lupus*.
Eh sì! l'uomo che sbrana l'uomo!
Poi guerre e carestie e catastrofi
un po' dappertutto,
questo va da sé.

CUGINA

[*Sbadiglia rumorosamente
e si ridistende a letto.*]
Questo qui è così noioso
che ti fa venire un sonno...

SEGRETARIA

[*Ai piedi del soppalco.*]
Martino,
ma cosa vedi lì intorno?

GUARDIANO

Acqua, che sgronda, gira e fluisce.
È come una gora che cambia sempre,
e si porta via auto, tavoli, letti, armadi, tolle...

SEGRETARIA

Non vedi per caso il dottor Giosuè?

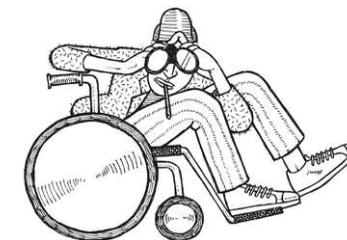
*Il Dirigente e la Cugina si voltano verso la direzione indicata
dalla Segretaria, girando il collo simultaneamente.*

GUARDIANO

No, io non l'ho visto, dovrebbe
essere bloccato sul dosso della Dulcinea.

CUGINA

L'hanno detto anche alla radio.



GUARDIANO

[*Scruta nel cannocchiale.*]

Io non vedo niente...

Oh, però, andiamo piano! Qui vedo il mio amico Franceschini che scappa in bicicletta. È proprio lui, sulla strada della Meldolina, guarda come pedala!

SEGRETARIA

Ma dove è andata tutta la gente? Che siano scappati verso le colline, per salvarsi?

GUARDIANO

Sai, qui ci si salva poco. È tutto allagato fino a Combiatico... Oh, però! Guarda che strano!

SEGRETARIA

Cosa?

GUARDIANO

Vedo un gran fuoco! Fino al mare! Vedo fino alle pescaie e ai paduli di Leccio.

SEGRETARIA

Fino al mare? Ma cos'è quel fuoco?

GUARDIANO

Io non so cosa succede.

[*Tossisce, si scatarra e sputa nel vaso.*]

Sai però una cosa, Gualtieria?

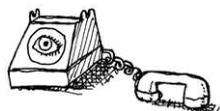
Il paesaggio non è mai lo stesso.

SEGRETARIA

Come, non è mai lo stesso?

GUARDIANO

Tutto cambia sempre, appena giro l'occhio.



CUGINA

[*Che si è avvicinata alla scala.*]

Per esempio?

GUARDIANO

Per esempio poco fa il mio amico Franceschini, era in bici là sulla strada della Meldolina. Be', adesso è là sul tetto di casa sua.

SEGRETARIA

Che strano!

GUARDIANO

Ah, strano sì...

SEGRETARIA

Martino, voglio venire su anch'io, fammi salire un po'!

CUGINA

Sì, anch'io, voglio vedere!

GUARDIANO

No, no, non c'è posto quassù, state lì che vi racconto. Ehi, là, guardate, ohè non mi sbaglio mica. C'è il dottor Giosuè, sul dosso della Dulcinea!

SEGRETARIA

Sicuro che è lui?

GUARDIANO

Perbacco! E sul dosso con lui ci sono uomini e donne.

SEGRETARIA

Che donne?

GUARDIANO

Non le conosco, forse sono zingari.
Poi bambini e bestie, nonni e nonne,
vacche, galline e tanti uccelli.

SEGRETARIA

Ma cosa fa lì il dottor Giosuè? È con altre donne?

CUGINA

Magari con quella Francesca, così giovane,
con quattro figli, che gli fa il filo...

SEGRETARIA

Mah! E cosa stanno a fare sul dosso?

GUARDIANO

Non so mica. So solo come sono fitti.
Ah, fitti, fitti, fitti! Però anche qui, ohè!
ma guarda un po' cosa succede!

SEGRETARIA

Cosa succede?

GUARDIANO

Il dosso compare e scompare...
Eccolo di nuovo, ma stavolta
verso le colline di Quattro Castella.

SEGRETARIA

E c'è ancora il dottor Giosuè?

GUARDIANO

Come no? C'è anche lui,
con tanta gente e tante bestie!
E vacche, capre, pecore, galline, oche, anatre
- aspetta che prendo il fiato -
fenicotteri in quantità, martin pescatori, anguille
e donne e ragazzi, e cani e gatti che si corrono

dietro. C'è anche gente che fa a pugni.
Tutta l'arca di Noè sul dosso della Dulcinea...

SEGRETARIA

Non scompare più quel dosso?

GUARDIANO

No, macché, qui cambia sempre tutto!
Le Quattro Castella,
che prima era dalla parte della collina
adesso le trovi nella valle del Secchia.

SEGRETARIA

E poi cosa vedi, Martino?

GUARDIANO

C'è una gran quercia laggiù
con gente arrampicata sui rami,
gente che ha sulla testa tanti uccelli,
uccelli che sono andati tutti là in quel posto,
beccacce, garzette, aironi, anatre, gabbiani, anche tarabusini.

CUGINA

E poi?

GUARDIANO

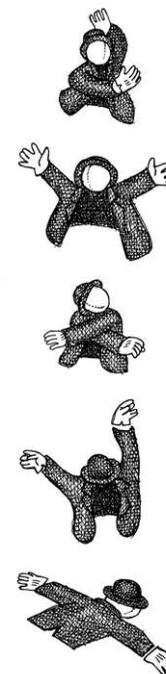
E poi c'è il dottor Giosuè con gli altri.
Adesso il cielo s'è schiarito, siamo tra le paludi,
ma guarda un po'! Siamo nelle valli di Fossalta
dove andavo a nuotare quand'ero ragazzo.

SEGRETARIA

E non l'hai visto il Giosuè con la sposina Francesca?

GUARDIANO

Ohè! Zitti tutti! Perbacco!
La vedi laggiù, Gualtieria?
C'è una barca là che arriva.



SEGRETARIA

È il messaggero del dottor Giosuè.
Ah, viene a prenderci!

GUARDIANO

[*Ficca tutta la testa dentro alla tenda.*]
Ehi, di quella barca! Ohè, siamo qui!

SEGRETARIA

T'hanno visto?

GUARDIANO

Fanno segno di andare.

SEGRETARIA

Allora, dà, vieni giù che andiamo!

GUARDIANO

No, no, io resto qui.
Tu vai con la barca che aspetta,
io resto qui per vedermi tutto lo spettacolo...

Squilla il telefono.

SEGRETARIA

[*Accorre a rispondere.*]
Pronto, sì, pronto.

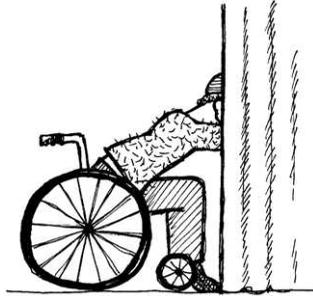
*Il Dirigente si alza, mentre la Segretaria va rispondere.
La Cugina che si è stesa nel letto e s'è addormentata.*

SEGRETARIA

Maurizia! Dài alzati, alzati, che ci mandano una barca.

DIRIGENTE

Signorina, non mi lasci così nel vuoto,
mi dica di cosa si tratta!



SEGRETARIA

[*Ascolta al telefono poi spiega al Dirigente.*]
Dicono che le cantine della nostra fabbrica sono allagate.

DIRIGENTE

[*Si morde l'ala del cappello, in un accesso di nervoso.*]
Cosa vuole che m'interessi delle cantine nella vostra fabbrica?
Chieda se hanno notizie del nostro presidente!

SEGRETARIA

Dicono che la radio ha dato notizia d'una limousine nera...

DIRIGENTE

Sì... e poi?

SEGRETARIA

La limousine d'una importante società finanziaria...

DIRIGENTE

Sì... e poi?

SEGRETARIA

[*Ascolta al telefono, pausa, poi spiega.*]
Limousine portata via in un gorgo...

DIRIGENTE

No!
[*Si dà un pugno in fronte.*]

SEGRETARIA

Sì... alla fossa della Mistolfa.

DIRIGENTE

[*Meditativo, mento poggiato al petto*]
Il nostro presidente, uomo tutto d'un pezzo,
inventore d'una nuova arca di Noè
per consumatori agiati.

GUARDIANO

Sa, qui ci si salva poco.
È tutto allagato fino a Combiatico.
Oh, però! Guarda che strano!
Vedo fino al mare!
Fino alle pescaie e ai paduli.

SEGRETARIA

Come, fino al mare?

GUARDIANO

Ti giuro! Io non so cosa succede con questo diluvio,
ma mi è aumentata la vista. Mi è aumentata di molto.

SEGRETARIA

Com'è possibile?!

GUARDIANO

Eh! Ma è il diluvio universale, cosa ti credi?
Eh! sì, andatele a fare le vacanze marine, adesso,
con mogli e figli e creme per l'abbronzatura.
L'avevo detto io che doveva venire il diluvio
e portarsi via tutte le carabattole di ricchi e poveri...

DIRIGENTE

Ecco, Tarozzi, tutto si sfalda sotto la pioggia,
il nostro presidente è portato via dalle acque.

SEGRETARIA

[*Al telefono.*]

Pronto?... Pronto?... Macché!...
È caduta la linea! Martino!

GUARDIANO

[*Accendendosi un sigaro.*]

Cosa c'è?

SEGRETARIA

Il telefono non funziona più, siamo isolati.

GUARDIANO

E cosa vuoi che ci faccio, io?

DIRIGENTE

[*Aria contrita, cappello stretto sul petto, verso il proscenio.*]

Ah, io lo vedo il nostro presidente,
nella sua macchina, con l'acqua alla gola.
Lo vedo come se fosse qui davanti a me,
nella sua limousine corazzata
con chiglia espandibile, a forma d'arca di Noè,
modello per futuri magnati della finanza
che attraversino il mare nutrendosi di manna del cielo.
Ma non è servita a niente,
vero Tarozzi?

TAROZZI

[*Avvolto nei giornali.*]

No, signore,
purtroppo non è servita.

DIRIGENTE

[*Avanza ancora verso il proscenio.*]

Capo ammirato dalle masse,
presidente d'una grande squadra di calcio,
uomo tutto d'un pezzo che s'era fatto da solo,
portato via dalle acque nel giorno del diluvio.
Ah, vita, vita! Nasciamo votati alla morte!

*Si sente il suono del campanaccio fuori scena.
La Segretaria si alza e va per uscire.*

DIRIGENTE

Signorina non mi lasci qui solo, in questa fioca luce.



SEGRETARIA

Torno subito. Lei si sieda lì e stia buono,
che quando ci rivedremo parleremo di molte cose.
E chissà? Può darsi che sorga una simpatia reciproca.
[*La Segretaria attraversa lo spazio buio.*]

GUARDIANO

Signor Caio, si prepari.
Sta arrivando un gorgo
di quei gorgi che neanche Noè ne ha visto uno uguale.

SEGRETARIA

Maurizia svegliati, che ci vengono a prendere con la barca.

CUGINA

[*Voce assonnata.*]
Ho fatto un altro sogno...

SEGRETARIA

Dài, sbrigati, altrimenti restiamo in acqua.

GUARDIANO

Ohè, Gualtieria, sei ancora lì?

SEGRETARIA

Aspettiamo il discorso in onore del presidente,
morto per acqua.

*Sul fondale appaiono ombre del giorno
dove tutto è ribaltato.
Il Dirigente, in controluce,
indugia prima di iniziare il discorso.*

DIRIGENTE

Signor presidente, signore e signori,
eccoci qua, anche noi portati via dalle acque,
voci di nessuno che si perdono nella pioggia
e nel vento.



Ed è tutto un gran racconto che non parla di niente,
né dell'uomo né dell'eternità.
Parla solo della forma sempre disfatta,
che avanza là fuori nei resti di tutto,
magazzini di scarti, detriti di stupidate,
carrettate di cose perse per strada.
Rispetto al diluvio che arriva, signor presidente,
tutto quello che noi sappiamo, bene o male,
è un ronzio di parole,
come il ronzio d'un frigorifero di notte,
che non ci lascia dormire in pace.

Altri rumori di scrosci, lampi e tuoni.

SEGRETARIA

Andiamo presto,
signor Dirigente, la barca aspetta!

GUARDIANO

Eh no, il signor Caio, resti con me,
non vada via, dove vuol andare?
Tutto adesso è come polvere,
roba che spruzza,
scariche elettriche.
Ohè! Scariche elettriche a volontà
e noi si naviga, si naviga,
non c'è dubbio, signor Caio!
Stia con me che ne vedrà di belle!

*Nella fioca luce della lanterna sul tavolo, il Dirigente scarica il
ragionier Tarozzi dalla propria spalla, e gli consegna un filo
elastico che va dai polsi alle caviglie.*

DIRIGENTE

Tarozzi, io resto qui a vedere il diluvio.
Prego la signorina Gualtieria
di aiutare il contabile Tarozzi a stare in piedi,
usando questi tiranti elastici.

TAROZZI

[Emergendo dalla massa di giornali che sta leggendo, si vede Tarozzi sorretto dai fili come quelli con cui si reggono le marionette.]

Non si preoccupi, signor Dirigente
mi muoverò come è dovuto!

Ho letto tutti i quotidiani europei a portata di mano
e ora capisco le mosse d'una marionetta,
l'arte della pantomima,
lo sfondo imbattibile dell'arte finanziaria.

Nella semioscurità della barca, circondata da grandi lenzuola, fatte con nylon, gonfiate a simulare onde del diluvio, appare il Tarozzi squassato qua e là dal vento, ma con tiranti ai polsi e alle caviglie, in una specie di danza da marionetta snodabile.

SEGRETARIA

Presto, Tarozzi, se vogliamo arrivare al dosso della Dulcinea.

La lanterna si sta spegnendo. Il Dirigente e il Guardiano borbottano, dentro la tenda, dove non si vede niente. Si odono soprattutto i discorsi esaltanti e stralunati del Guardiano.

GUARDIANO

Qua c'è tutto il teatro che naviga, capisce signor Caio?
Naviga, naviga, naviga naviga!...
Per Dio, non me lo aspettavo mica,
ve', questa navigazione del nostro teatro di campagna
che doveva diventare un cinema!
Ma si rende conto che andiamo
verso l'avvenire irreparabili
e con tanta gente che fa i furbi?

DIRIGENTE

Ma mi dica: siamo proprio sicuri,
che questo teatro navighi?

GUARDIANO

Perdio! Il nostro bel teatro di campagna
sta navigando a tutto spiano verso un grande gorgo!
[Rumore d'uno sciacquo, che spegne la lanterna del Guardiano.]
Qua c'è l'acqua che viene dentro
dal buco di tutti gli sgorghi e che invaderà
tutto quello che ci sembrava familiare,
non so se mi spiego...

Buio completo. Rumore di remi e di voci varie. Sullo sfondo del teatro vediamo immagini del mondo alla rovescia, proiettate sullo sfondo buio del teatro, a mo' di camera oscura. Case portate via, alberi, inondazioni con ondate alte dieci metri.

Alla fine di tutto, vedremo il Dirigente e il Guardiano che si affacciano da una specie di feritoia, testa in giù, come per spiare quegli spettatori che li hanno spiati dal buio fino ad allora.

MESSAGGERO DEI MARESCALCHI

E chi è quel nanerottolo che ci portiamo dietro?

SEGRETARIA

È il contabile Tarozzi, che mentre salivamo sulla
barca ha trovato le parole finali da tenere a mente.

MESSAGGERO DEI MARESCALCHI

Signor Tarozzi, può farci sentire le parole finali che ha trovato?

TAROZZI

Certo. Le parole dicono:
"Tutto è in ordine, signori miei, e altro non ci resta
da fare che aspettarci l'arrivo del diluvio".

Nel buio, musica, voci sconosciute, scrosci d'acqua concludono la pantomima.

